

Ospedale San Giovanni



Ospedale San Giovanni

L'Ospedale S. Giovanni era nei programmi di S. Camillo, ma non ottenne quel che voleva: prendere la cura spirituale e materiale dell'intera struttura. Stando a quanto il P. Cicatelli scrive "procurando con grande ardenza di pigliare anco l'Hospitale di S. Giovanni Laterano ma non gli fù concesso. Tentò anco piu volte col Pontefice di pigliar quello di San Spirito, ma similmente non lo puoté mai ottenere." (Cic 80, p. 209). Eppure la Consulta Generale "Nella seduta del 31 (*sic*) aprile 1604, fu data facoltà «al P. Generale che al suo ritorno possa trattare di pigliare la cura di un Hospitale in Roma, conforme alle Bolle et costituzioni»" (id. p. 368 nota 491).

Ciò nonostante lo ritroviamo presente in questo Ospedale, come vedremo qui di seguito.

Notizie storiche

La *Guida* di Filippo Titi del 1763 informa: "Questi due spedali poi sull'ingresso della piazza della basilica Lateranense, venendo dal Colosseo, sono architettati da Jacopo Mola. Uno è per le donne, e l' altro per gli uomini."

Più dettagliate le informazioni dell'Opera "*I Valtellinesi nella Roma del Seicento*", più volte citata in questa nostra visita "virtuale":

"Tutto trae origine dalla Confraternita del Salvatore ad Sancta Sanctorum, sorta nel 1276 per l'assistenza ai bisognosi e per la custodia dell'Immagine del Salvatore, di cui il cardinale Pietro Colonna fu il generoso protettore. L'antico Catasto della Compagnia del 1462 ci fa sapere che l'Ospedale ebbe principio presso la Chiesa dei Santi Pietro e Marcellino della Suburra, in località memorabile per antichità, ma non molto felice e in luogo ristretto. Venne in seguito trasferito al Laterano, nei vecchi edifici denominati "Palazzo del Re", presso gli antichi Acquadotti, l'Arco di Basile e le case dei nobili de' Novelli.

"Qui esisteva una cappella dedicata a Sant'Angelo e l'altra piccola chiesa intitolata a Sant'Andrea, dove si adunava un Collegio di Nobili, il quale ad onore del Redentore e Salvatore nostro Gesù Cristo, che amò l'Ospitalità e comandò che si aprissero le porte agli Ospiti, ne curò il meraviglioso ampliamento. Siccome l'Ospedale ebbe il suo inizio presso la Chiesa di Sant'Angelo fu denominato Ospedale di Sant'Angelo e della Compagnia dei Raccomandati "ad Sancta Sanctorum" di Roma. Questa denominazione cambiò poi in Hospitale Salvatoris Refugium pauperum et infirmorum, come fu scolpito sull'architrave del suo ingresso principale..."

Questo hospitale è governato da tre cittadini romani, al cui governo vi è ancora un Computista, un Camerlengo et un Procuratore et un riscotitore. Ha un fattore, che va vedendo gli affari e che tiene un cavallo et un servitore..."

E molto interessante le dimensioni: "...l'edificio per gli uomini è lungo 112 braccia e largo 14; quello per le donne 50 braccia di lunghezza e 10 di larghezza...", e la sua dislocazione in Roma: "...situato nella zona di campagna ai confini della parrocchia, risultava comoda per i tanti Valtellinesi che lavoravano nell'Agro Romano in corrispondenza di quella zona."

La PRESENZA di S. CAMILLO

Già detto che non gli fu concesso il servizio totale, però fu presente anche in questo Ospedale. Baldassarre Paluzzo Albertonio, testimone al Processo Romano, era stato condiscipolo "alla terza di Grammatica alli padri Iesuiti che fù l'ultimo

anno che furono serrate le scole vecchie del Collegio delli iesuiti del tempo della memoria Santa di Gregorio 13., et io potevo havere all'hora da 12. Anni, et il Padre haveva incirca 30. anni (...)

“Ritrovandomi io Guardiano dell'hospitale del Salvatore à S.ta Sanctorum che fù dal 1609 al 1614 viddi q(ues)to P(ad)re Camillo più, et più volte venire à detto hospitale et agiutava et sovveniva gli ammalati, et in portare nei tempi più caldi dove à maggior pericoli, et dove stavano gli ammalati più pericolosi cioè il flusso di sangue. Il D(ett)o P(ad)re Camillo con una carità straordinaria agiutava detti ammalati specialmente con ragionamenti et essortationi spirituali, et per quell'ancora se gli bisognava agiutare per il corporale con rifare li letti, scopare, et in altri essercitij utili per servitio di detti ammalati, et questo lo so' per haverlo veduto più volte mentre io essercitavo detto offitio, come anco lo vedevano gli altri Guardiani, et altri che praticavano nell'hospitale, et ne è pubblica voce et fama et che q(ues)to Padre facesse queste simili et altre cose n'è notoria pubblica voce, et fama per tutta Roma" (f. 88 t).

Nello stesso Processo il camilliano P. Giovanni Paolo Zazzio, testimoniando la sua grande Carità, conferma il buon rapporto che aveva con questo Ospedale: “Et una volta mentre era in Roma venne detto Padre Camillo che all'hora era Generale, et disse che haveva trovato alla Rotonda sopra uno di quelli Banchi uno ammalato grave, et comandò a noi altri che fossimo andati à pigliarlo et che l'havessimo portato al Convento della Maddalena per portarlo poi all'hospitale, cosi io et un altro Padre andassimo con la lettiera, et lo pigliassimo de là, et lo portassimo à Casa che poi si portò à San Giovanni.”

Ricordiamo che nella scheda “*La Madonnina de' Miracoli*”, si è detto che in questo Ospedale nel momento che si ammalarono Lui e Curzio Lodi, era Priore Lodovico Altobelli che era stato un dei quattro che all'Ospedale S. Giacomo lo avevano immediatamente seguito nei primi momenti dell'avvio della “Compagnia”, e che riservò uno speciale trattamento al Curzio che qui fu ricoverato.

Anche se le fonti storiche camilliane non ne scrivono direttamente, si trovano passi che confermano quanto detto. Come nella narrazione della conversione di una notissima donna, - “il nome della quale si tace per la riputation di lei” (Cic 80 p. 412 nota 662) -, la quale nei pressi di S. Giovanni in Laterano fu colpita dal segno di croce che si fece vedendola “vanamente vestita”, “un Padre lungo, bruno, e che caminava alquanto risentito d'una gamba, tutti segni che cascavano nella persona d'esso P. Camillo” (ib.), inducendola alla conversione e a ricorrere a Lui per la Confessione.

Dal 1836 i suoi Religiosi della Provincia Romana, sono tornati in questo Ospedale assumendo il *Servizio Pastorale*.

La BASILICA di S. GIOVANNI in LATERANO

E' questo un “*luogo sacro camilliano*” di grande importanza perché conserva la *memoria storica* dell'Ordinazione Sacerdotale del nostro Santo, già ricordata nella scheda dedicata all'Ospedale S. Giacomo. L'Ordinazione fu il 26 maggio 1584, Sabato delle Quattro Tempora di Pentecoste, Vescovo Consacrante il Vice-Gerente di Roma Mons. Tommaso Goldwel

Troppo nota la storia e l'importanza di questa Basilica per tutta la Cristianità, ed esula dal nostro scopo. Ci limitiamo a ricordare con il Titi che “Questa è la primaria basilica del Mondo, ed è parrocchia, ed ha il Fonte Battesimale. La fece fabbricare il gran Costantino, la quale poi, essendo quasi rovinata, fu rifatta, e ristorata da diversi Pontefici, di che trattandone diffusamente varj autori, io per bre-

vità non mi prolungo... Questa basilica (è) chiamata, Mater, & caput omnium Ecclesiarum...”

Immagini e Grafici – Tavola 12



“Questi due spedali poi sull’ingresso della piazza della basilica Lateranense, venendo dal Colosseo, sono architettati da Jacopo Mola. Uno è per le donne, e l’ altro per gli uomini”, in una incisione del Vasi



“Questa denominazione cambiò poi in Hospitale Salvatoris Refugium pauperum et infirmorum, come fu scolpito sull’architrave del suo ingresso principale...”

